

I PROFILI DEI QUATTRO CANDIDATI DEL CENTRO-SINISTRA

IGOR BONI *"Ambiente, voltare pagina Diritti e infrastrutture per fermare la decrescita"*



«Da 35 anni, con passione e dedizione, faccio politica fuori dal palazzo, nella mia città e per la mia città. Con la delibera popolare sull'anagrafe degli eletti - di cui sono primo firmatario - abbiamo costruito trasparenza e possiamo sapere cosa fanno consiglieri e assessori. Con i torinesi abbiamo conquistato diritti e partecipazione portando Torino a essere la prima città ad aprire i registri dei testamenti biologici e delle unioni civili, molto prima che arrivassero le leggi. Torino è stata apripista sui diritti, deve tornare ad esserlo».

Igor Boni, 51 anni, presidente dell'associazione Adelaide Aglietta,

si presenta così al rush finale delle primarie che ha invocato da almeno un anno. Boni promette una città «connessa, umana e sostenibile» e invita i cittadini a metterci la faccia perché così «facciamo la nuova Torino». È appoggiato dai radicali ed è convinto di avere «un metodo diverso» di far politica «fatto di iniziative nelle strade e nelle piazze, di autofinanziamento della politica, per questo il mio slogan è "Un Sindaco fuori dal comune"».

Che cosa significa? Lui la mette giù così: «Si tratta di un metodo che in questi mesi ci ha portato in ogni angolo della città per dire che per invertire il declino dobbiamo costruire alleanze». Alleanze con «Milano per progettare insieme il futuro di eventi grandi e piccoli» ma anche «con i grandi comuni circostanti per rilanciare turismo, cultura, commercio, imprese, manifattura». E poi l'Unione Europea: «Alleati con l'Europa perché senza Europa saremo perduti».

Già ma perché votare Boni alle primarie? «Chiedo ai cittadini di sostenermi perché la mia esperienza in ambito ambientale e manageriale, la mia capacità di fare squadra, l'ho dimostrata sul campo (è stato presidente dell'Istituto per le piante da legno e per l'ambiente risanandolo, ndr), e voglio metterla al servizio dell'amministrazione. Voglio una Torino sostenibile che sappia, in ogni progetto, in ogni ambito, essere diversa dal passato: riduzione delle emissioni, risparmio energetico, uso del verde come forma di mitigazione dei cambiamenti climatici devono essere nostri obiettivi». **Infine le infrastrutture:** «Sono vent'anni che dico sì alla Tav e sì alla seconda linea della metropolitana, senza ambiguità; perché connettere la città dentro e fuori significa creare condizioni per investimenti e posti di lavoro. Il mio impegno è quello di creare opportunità di lavoro e di futuro per i 100.000 ragazzi che studiano qui e poi cercano fortuna altrove. Se non sapremo dare loro speranza avremo fallito». Ecco perché «"Passion lives here" deve tornare a essere il nostro slogan per dare nuova forza all'orgoglio torinese dopo anni di decrescita». —

ENZO LAVOLTA *"Un sindaco tra la gente ripartiamo dai quartieri per ridisegnare la città"*



Enzo Lavolta, 42 anni, ex assessore all'Ambiente della giunta Fassino e adesso vicepresidente del Consiglio comunale, appartiene alla sinistra del Pd ed è stato uno dei primi a teorizzare la necessità di un'alleanza con il M5S. Dal suo punto di vista «è tempo per Torino di rimettersi in cammino» e per farlo «è necessario indurre un cambiamento di prospettiva. Per questo ho voluto guardare oltre il perimetro referenziale del mio partito e mettermi in gioco, cercando nuove parole per parlare con coloro di cui la politica si era dimenticata».

Oltre 9 mila persone hanno firmato per sostenere la sua candidatura che ha

trovato anche una sponda importante nell'area cattolica del Pd che si riconosce nel parlamentare Davide Gariglio. Secondo Lavolta «*per governare Torino nei prossimi anni ci vuole esperienza, ma anche coraggio, empatia con i suoi cittadini. Ci vuole competenza perché non possiamo permetterci di perdere altro tempo. Bisogna ripartire subito*». Per lui il «coraggio» vuol dire «*aprirsi al dialogo, credere nella multilateralità. Io ho cominciato a farlo costruendo un cammino con i Verdi Europa Verde Torino e il mondo ambientalista e con Articolo Uno*». **Sullo sfondo di questo ragionamento resta il nodo dell'alleanza con i 5S a cui non sbatte la porta in faccia**, anzi: «*Non smetterò di farlo con chiunque voglia mettersi in gioco su temi comuni con valori comuni. Lo farò anche se questo comporterà dovermi confrontare con il mio partito, perché il confronto, se gestito con rispetto e onestà, tiene viva la democrazia*».

Dal suo punto di vista **la dimensione del governo di Torino** «*non può che essere quella metropolitana, per dare efficacia a politiche che non possono limitarsi allo spazio urbano avendo ricadute nel territorio dei comuni con termini*». **E il motore** «*non può che essere il lavoro: per colmare divari socio-economici; per dare sostanza a un patto generazionale; per costruire inclusione nella diversità; per investire in innovazione sostenibile; per facilitare la transizione ecologica; per garantire parità di genere*». **Come fare, allora?** «*In questi mesi ho ascoltato tante persone. Le necessità sono tante, ma una richiesta emerge più forte di altre: che il sindaco sappia stare accanto ai cittadini e fornisca condizioni di sviluppo economico e sociale. Ripartendo dai quartieri bisogna ridisegnare la città. La digitalizzazione deve essere accompagnata da progetti per abitare i quartieri, trasformando gli spazi in luoghi di aggregazione, supporto, sviluppo. La pubblica amministrazione tornerà ad abitare questa città accanto ai cittadini*». Dunque «*mi candido a essere sindaco per guidare questo cambiamento che costruiremo insieme*».—

STEFANO LO RUSSO "Il post-covid sarà difficile c'è bisogno di competenza e di una città per giovani"



Stefano Lo Russo, 45 anni, è il capogruppo del Pd in Consiglio comunale. È stato il più duro oppositore della sindaca Chiara Appendino. Con lui si sono schierati praticamente tutto il Pd, il polo civico che fa riferimento al consigliere regionale Mario Giacone e i Moderati. Lo Russo si candida convinto che «*a Torino serve competenza*» perché «*ci aspettano mesi difficili, in cui sentiremo gli effetti della pandemia ancora in corso*». Dal suo punto di vista «*la prima emergenza riguarda il lavoro: dobbiamo essere in grado di dare una mano ai giovani in cerca di occupazione, a chi l'ha persa, agli imprenditori che stanno faticosamente ripartendo dopo mesi di chiusure. Vanno messe in primo piano politiche che favoriscano nuove assunzioni e aiutino il reinserimento di coloro che ne sono rimasti momentaneamente esclusi. Servono politiche pubbliche che facciano leva sui settori strategici dell'automotive, investendo sulla riconversione di Mirafiori come hub per l'ibrido e l'elettrico, e dell'aerospazio*». Dunque «*serve meno burocrazia per le imprese e per chi vuole investire in città*».

Ma oltre l'emergenza l'ex assessore all'Urbanistica della giunta Fassino immagina una «*città sostenibile, con un'aria più sana e un ambiente migliore*» ma anche «*connessa*», una città «*che investe sulla mobilità e sulle tecnologie, dove i cittadini possano spostarsi in modo semplice ed economico e non debbano attendere mesi per il rilascio di una carta di identità*». **Tra le ricette per la ripartenza c'è anche la decisione di puntare** «*sul potenziale ancora inespresso del turismo con i grandi eventi, il settore congressuale, il collegamento con la montagna e che si candida a Capitale della Cultura 2033, magari valorizzando spazi dimenticati come Torino Esposizioni e la Cavallerizza Reale*». E poi nessun «*passo indietro sui diritti, continuando a iscrivere all'anagrafe i figli dei genitori dello stesso sesso*».

Ma per il professore del Politecnico «Torino deve tornare a essere una città di giovani e per i giovani. La media demografica è alta e ci sono interi quartieri quasi del tutto privi di ricambio generazionale. Vantiamo due atenei d'eccellenza e l'università può diventare il motore di questo ricambio», **Ecco perché** «se diventerò sindaco mi impegherò ad azzerare l'Imu a tutti i possessori di seconde case disposti ad affittare a un prezzo concordato e calmierato e con contratti regolari il loro alloggio a studenti universitari». **Senza dimenticare che** il «Pnrr prevede fondi per quasi triplicare le residenze universitarie: costruire nuovi campus diventerebbe così anche un volano di ripresa per il territorio». —

FRANCESCO TRESSO "Un nuovo progetto civico per una ripartenza storica mobilità e lavoro prioritari"



«Il 12 e il 13 giugno gli elettori di centrosinistra decideranno con quale candidato sfidare la destra alle prossime elezioni. Un esercizio di democrazia che riavvicina alla politica i cittadini e che può diventare l'occasione di una ripartenza storica. Come accadde nel 1993 con Valentino Castellani, o nel 2011, a Milano, con Giuliano Pisapia. La mia è una candidatura autenticamente civica, che nasce dalla mobilitazione di persone che possono dare un contributo di competenza e passione al governo della città. Persone che, come me, non accettano la rassegnazione di questi anni». **Francesco Tresso, 59 anni**, ingegnere

ambientale e consigliere comunale, inquadra così la sua decisione sostenuta da 6.500 firme e che ha ottenuto l'appoggio di Sinistra Ecologista. **L'obiettivo?** «Restituire a Torino l'ambizione di una grande città europea. Che metta al centro l'innovazione: nell'industria, nelle politiche ambientali, nell'organizzazione del territorio, nella capacità di promuovere integrazione e sicurezza sociale». **E per farlo** «dobbiamo ampliare il nostro "campo di gioco", costruendo nuove connessioni con Milano, Genova, ma anche con Lione, e tornare ad essere il motore di un Piemonte che fa sempre più fatica a riconoscersi nel suo capoluogo». Dal suo punto di vista «bisogna dare vita, finalmente, a una vera area metropolitana, dove i confini comunali siano un ricordo. Perché nei prossimi anni sarà decisivo affermare una strategia di sviluppo comune, fatta di politiche ambientali innovative ed efficaci», **insomma** «Torino deve pensare in grande, deve aprirsi e spostare i propri orizzonti. Per fermare un declino altrimenti inesorabile». **Le priorità?** «Il lavoro, con il rilancio della tradizione industriale grazie a un più efficace trasferimento di competenze dalle università; l'ambiente, con azioni immediate per restituire ossigeno a una città da ripensare nei servizi e nella mobilità; la riorganizzazione amministrativa, per gestire con efficienza le risorse del Pnrr». **Per Tresso** «Torino ha bisogno di fiducia e di coraggio» e «ai torinesi di centrosinistra chiedo di essere coraggiosi, perché per battere la destra ci vuole un progetto nuovo, capace di spalancare i recinti della politica tradizionale per includere identità culturali e generazioni diverse. Perché la nostra coalizione, se davvero vuole vincere, deve offrire un'idea di città che superi le ingenuità dell'ultima amministrazione, senza limitarsi a riproporre ricette del passato». —